

APOCALISSE DI GESÙ CRISTO SECONDO GIOVANNI

A cura di Antonio Turi

GESÙ PARLA ALLE SETTE CHIESE



Jacopo Vignali, *San Giovanni Evangelista a Patmos*,
1642, Chiesa di San Gaetano, Firenze

**«“Sono tempi cattivi,
tempi penosi!”
dicono gli uomini.
Ma cerchiamo di vivere bene
ed i tempi saranno buoni.
I tempi siamo noi;
come siamo noi,
così sono i tempi»
(Agostino)**

**“La vita non dipende da ciò che capita,
ma da come reagisci a ciò che capita”
(Derio Olivero)**

È LA FINE DEL MONDO?

Nelle calde giornate di Luglio, nel silenzio delle amate montagne della Val Chisone, lontano dalla chiassosa Rapallo, ho più tempo ed anche più desiderio di riflettere su questo tempo che vivo e che mi sembra andare così velocemente.

Devo ammettere che sono un po' sconsolato e scoraggiato. Come non esserlo?

Da ormai più di tre anni vivo con il timore di contrarre il Virus Covid 19. L'epidemia non è stata vinta, anzi in questa estate del 2022 si comincia a parlare di una nuova ondata di infezioni e della necessità di vaccinarsi per la...quarta volta!

Comincio così ad isolarmi, ad aver timore delle relazioni, specie con le persone che non conosco, a rinunciare ad una serata al cinema, a un viaggio organizzato, ad una cena con gli amici, ad un pellegrinaggio. ...

All'epidemia si è aggiunto, dal 24 febbraio scorso, il dramma della invasione russa (ad opera di Putin) dell'Ucraina. Una guerra che è entrata nelle nostre case attraverso le varie fonti di informazioni (tele, radio, internet). Abbiamo visto il lancio di missili, attacchi aerei devastanti, palazzi crollati, cadaveri sulle strade, gente scappare, volti di dolore e paura.

E non si intravede alcuna nuvola di pace!

Mai come in questi giorni, ho potuto rendermi conto che siamo già entrati in un cambiamento climatico dalle conseguenze imprevedibili: la tragedia dello scioglimento del ghiacciaio della Marmolada, la siccità che dura da diversi mesi in tutta Italia e non solo. In questa vallata sono davanti ai miei occhi fiumi, ruscelli e fontane senza acqua... prati e frutteti che ne avrebbero tanto bisogno.

È un'estate molto calda anche in montagna, non ricordo da anni delle temperature così alte, anche di 35°C nelle ore più calde. Fortunatamente, a notte, arriva un po' di fresco.

Non voglio dimenticare le tante altre violenze che ci vengono offerte, forse durante la cena, dai mezzi televisivi: mariti (mogli) che uccidono le mogli (i mariti), figli che uccidono i genitori, fratelli che uccidono sorelle e viceversa...fino a madri che uccidono i loro bambini. Violenze che si aggiungono alla violenza degli aborti.

Come è grande la crudeltà dell'uomo. Comincio a persuadermi che il cuore dell'uomo è proprio di pietra...lo è sempre stato come ci insegna la storia di Caino ed Abele.

Eppure, come Papa Francesco dice, siamo "Fratelli tutti!". Come crederci?

A tutto questo aggiungo la paura o l'angoscia della morte...l'avverto di più in questi anni che portano inevitabilmente al tramonto della mia vita!

In questa atmosfera di distruzione dell'uomo e della natura, ho bisogno di trovare un conforto. Quando ero fanciullo, adolescente, giovane ho sempre trovato un sacerdote con cui dialogare, confidarmi e questo mi è stato di grande aiuto.

Ora da adulto è più difficile. Forse i sacerdoti hanno tante altre cose cui pensare...ed anche i cosiddetti "fratelli" sono, a volte, così lontani ed anche litigiosi, invidiosi.

Si litiga, a volte, su chi riconoscere come Papa (Francesco o Benedetto XVI?), su quanto e come pregare, su misericordia e giustizia di Dio, su l'accettare o meno di certe situazioni etiche (aborto, eutanasia, divorzio, omosessualità, gender...) indubbiamente difficili.

Si litiga persino sull'interpretazione della Parola di Dio.

Avverto, attorno a me, indifferenza verso ogni questione che riguarda Dio...

Le Chiese sono sempre meno frequentate, i sacerdoti sempre meno, i sacramenti (battesimo, comunione, cresima, matrimonio) vissuti, spesso, per tradizione...

Sono stato tentato da una conclusione: è la fine del mondo!

Ma è proprio così? Vivo oggi un tempo drammatico più degli altri secoli?

In realtà, da quando l'uomo è apparso sulla terra, queste atrocità accadono.

Dove allora l'uomo può trovare consolazione? Ho pensato: nella parola di Dio!

Ho ricordato le ore drammatiche vissute da Gesù e il tempo terribile delle prime comunità cristiane.

Il tempo d'oggi è proprio un'Apocalisse, un "tempo catastrofico"?

La parola Apocalisse mi ha portato all'ultimo libro del Nuovo Testamento (o meglio Secondo Testamento). Sono stato curioso e ho voluto leggerlo, meditarlo con l'aiuto di autorevoli testi e presentazioni di noti biblisti.

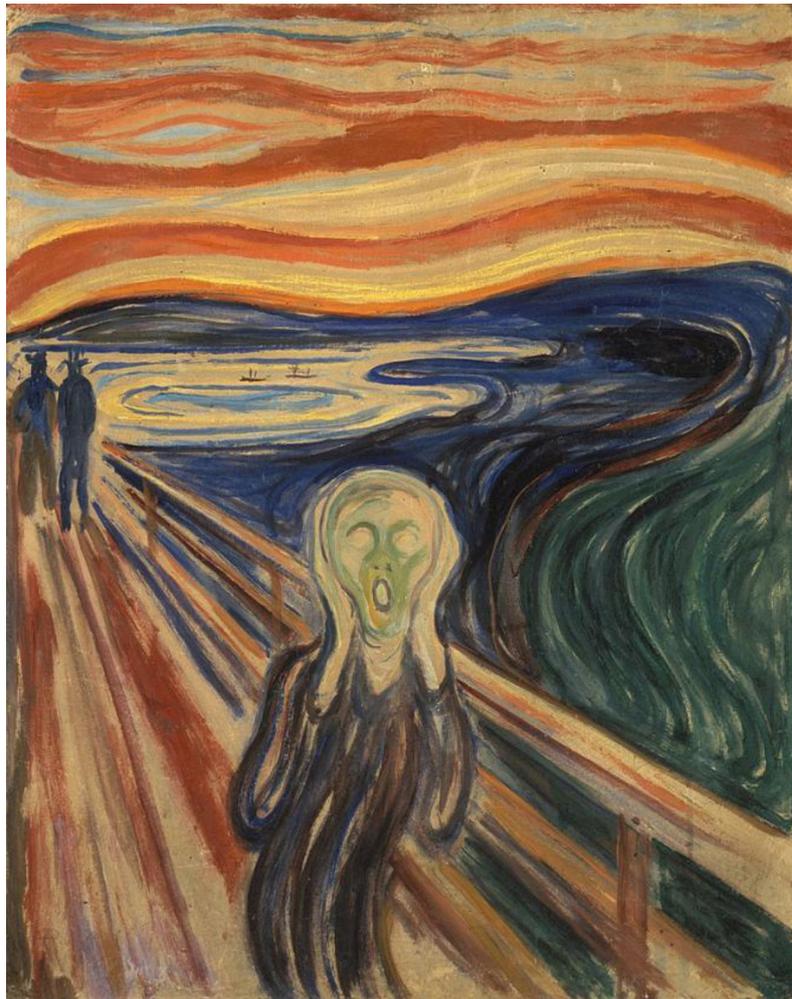
Particolarmente utili sono stati per me i contributi sull'Apocalisse di Claudio Doglio, mio professore di Sacra Scrittura all'Istituto Superiore di Scienze Religiose "Mater Ecclesiae" a Chiavari negli anni 2011-2014.

Non posso non ricordare il profondo e avvincente commento dell'Apocalisse da parte di Ugo Vanni ("*Apocalisse di Giovanni*", Cittadella Editrice, Assisi 2021), per me prezioso strumento di insegnamento.

Devo oggi dire che ho trovato nell'Apocalisse di Giovanni quella consolazione e quell'incoraggiamento che cercavo.

Non dico di più, lo scoprirai anche tu se dedicherai del tuo tempo (ne vale la pena) ad affrontare la meditazione di un libro, certo non di facile comprensione, ma affascinante, l'ultimo del Nuovo Testamento: l'Apocalisse.

Luglio 2022



Edward Munch, *L'urlo*, 1910, Munch Museum, Oslo

«Camminavo lungo la strada con due amici, quando il sole tramontò. I cieli diventarono improvvisamente rosso sangue e percepii un brivido di tristezza. Un **dolore lancinante** al petto. Mi fermai, mi appoggiai al parapetto, in preda a una stanchezza mortale. Lingue di fiamma come fiamme coprivano il fiordo nero blu e la città. I miei amici continuarono a camminare e io fui lasciato tremante di paura. E sentii un immenso urlo infinito attraversare la natura» (Dai diari di Edward Munch).

Paurosi, affaticati, disperati, soli, smarriti,...facciamo salire anche noi il nostro urlo! Il cielo non è vuoto: c'è un Dio che sente il nostro urlo e scende su di noi. Le parole di Gesù risorto lo confermeranno. Ascoltiamole, con la mente e con il cuore, cercando, a nostra volta, di essere persone che sanno accorgersi di chi sta soffrendo.

IL NOSTRO CAMMINO

Iniziamo il nostro cammino accostandoci al libro dell'Apocalisse.

Riusciremo a interpretare la parola di Dio detta per noi nell'ultimo libro del Nuovo Testamento?

Non sarà facile dato il linguaggio complicato del libro, ricco di simboli da interpretare.

Ci riusciremo se affronteremo il testo con "pazienza", consapevoli che siamo invitati a leggerlo e ad ascoltarlo da Gesù Cristo stesso:

"Beato chi legge e beati coloro che ascoltano le parole di questa profezia e custodiscono le cose che vi sono scritte: il tempo infatti è vicino" (Ap 1,3).

Man mano che ci tufferemo nel testo, comprenderemo fino in fondo tutto il messaggio che "imprime", saremo colpiti dalle parole di Gesù risorto che saprà consolarci e incoraggiarci.

L'Apocalisse è, infatti, non un libro di "catastrofi", di "fine del mondo", ma un libro di "consolazione" e di "incoraggiamento".

Potremmo iniziare con il soffermarci sull'autore dell'Apocalisse, sulla data di composizione, sul contesto storico, sul genere letterario, sul linguaggio simbolico, sulla storia dell'interpretazione ed altro ancora.

Molte pagine potremmo scrivere per approfondire tutti questi temi.

Preferiamo però parlarne man mano che meditiamo i ben 22 capitoli dell'Apocalisse.

Non tutto il libro sarà l'oggetto delle nostre meditazioni. Ho preferito iniziare con i primi tre capitoli che ne costituiscono la Prima Parte ("Gesù parla alle sette Chiese") per cominciare a familiarizzare con un linguaggio difficile, tutto da interpretare, in modo da intraprendere la meditazione della Seconda Parte con più facilità.

Iniziamo col precisare "la struttura" o meglio "la trama narrativa" dell'Apocalisse limitandoci alla Prima Parte.

LA TRAMA NARRATIVA DELL'APOCALISSE

Non dobbiamo pensare che le diverse scene ed episodi dell'Apocalisse si sviluppino in modo disordinato. In realtà la trama narrativa dell'Apocalisse si sviluppa gradualmente in crescendo fino alla "vita" nella "Gerusalemme nuova" (22,1-5).

Siamo di fronte, infatti, ad un'opera unitaria completa, preceduta da un prologo (1,1-3) e conclusa da un epilogo (22,6-21).

Consta di due parti connesse l'una con l'altra:

Parte prima: 1,4 – 3,22

Parte seconda: 4,1 – 22,5

La prima parte consta di soli tre capitoli, mentre la seconda di ben diciannove capitoli.

Le ragioni per cui si può collocare un taglio tra Ap 3 e Ap 4 sono diverse:

- La vicenda di Ap 1-3 è ambientata a Patmos, dove Giovanni dice di essersi trovato "a causa della parola di Dio e della testimonianza di Gesù" (1,9). Poi la vicenda si trasferisce in cielo dove Giovanni è invitato a salire ed a entrare attraverso una porta che gli è apparsa (4,1).

- I primi tre capitoli s'interessano alle sette Chiese dell' Asia Minore, ai loro pregi e ai loro difetti. Non è così nella seconda parte dove la Chiesa è quella universale.

- In 1,13-20 il Cristo è presentato come "Uno simile a un Figlio d'uomo" e tale resta nei due capitoli seguenti nei quali detta i sette messaggi per le sette Chiese. Poi, invece, il Cristo è presentato come un "Agnello, in piedi come immolato" (5,6).

- le due scene-visioni iniziali, quella di Patmos e quella del cielo, sono all'origine di quello che segue: i messaggi alle sette Chiese (2-3) e l'immagine del "trono" (4,1-2). Il trono sarà anche l'immagine conclusiva (22,3-5), così che i capitoli 4-22 sono sotto il segno della signoria di Dio, re e sovrano universale, che guida la storia con saggio e potente governo.

Le due parti si potrebbero così intitolare:

- "Gesù parla alle sette Chiese" (1,4 – 3,22)

- "Piano e azione di Dio nella storia" (4,1 – 22,5)
(La vita nella Gerusalemme nuova)

◆ La parte prima (1,4 – 3,22) si articola in tre sezioni che si susseguono gradualmente:

- Il dialogo liturgico iniziale (1,4-8)

- L'incontro con Gesù risorto nel giorno del Signore (1,9-20)

- Le lettere alle sette Chiese (2,1 -3,22)
(1° settenario: sette lettere)

◆ La parte seconda (4,1 – 22,5) ha una articolazione più complessa. Si ispira al criterio dei settenari e delle visioni che li preparano. D'altronde già la prima parte è costruita con una visione(1,9-20) e un settenario, quello delle sette lettere alle sette Chiese, a cui la visione introduce (2-3).

L'Autore dell'Apocalisse ama i numeri, e ne scopriremo il loro profondo significato.

Egli ama particolarmente il numero sette, che nel testo compare ben 31 volte: è il simbolo della "totalità".

I settenari hanno una rilevanza particolare nell'Apocalisse e conferiscono a tutto l'insieme il senso di una "pienezza" raggiunta. Coprono quasi metà di tutta l'Apocalisse, ben 9 capitoli su ventidue: i capitoli 2 e 3 (1° settenario: sette lettere), 6 e 7 (2° settenario: sette sigilli), 8 – 11 (3° settenario: sette trombe) e 16 (4° settenario: sette coppe).

E' a questa suddivisione dell'Apocalisse che faremo riferimento nelle nostre meditazioni; la riassumiamo nella pagine seguente, sviluppando, in particolare, la Prima Parte.

LA STRUTTURA DELL'APOCALISSE

1,1-3 Il prologo: un titolo ed una benedizione

Parte prima Gesù parla alle sette Chiese (1,4 - 3,22)

1,4-8 Il dialogo liturgico iniziale

1,9-20 L'incontro con Gesù risorto nel giorno del Signore

**2,1 - 3,22 Le lettere alle sette Chiese
(1° settenario: sette lettere)**

2,1-7 Alla Chiesa di Efeso: una Chiesa senza Amore

2,8-11 Alla Chiesa di Smirne: una Chiesa perseguitata

2,12-17 Alla Chiesa di Pergamo: una Chiesa che ha tollerato l'idolatria

2,18-29 Alla Chiesa di Tiatira: una Chiesa che ha ceduto al compromesso

3,1-6 Alla Chiesa di Sardi: una Chiesa che dorme

3,7-13 Alla Chiesa di Filadelfia: una Chiesa piccola ma fedele

3,14-22 Alla Chiesa di Laodicea: una Chiesa che si vanta

**Parte seconda Piano e azione di Dio nella storia (4,1 - 22,5)
(La vita nella Gerusalemme nuova)**

22,6-21 L'epilogo: il dialogo liturgico conclusivo